

Data

Pagina **87/98**

Foglio 1/10



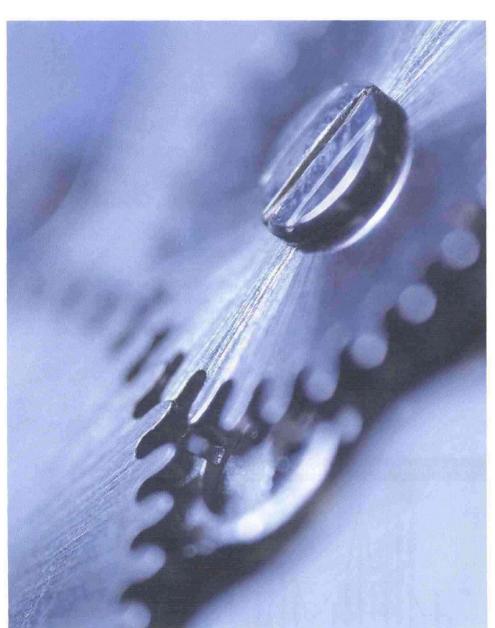






03-2011

Certificati



scenario il 2011 segnerà il definitivo salto di qualità

protagonisti/1
UniCredit: perché
deve crescere
la consapevolezza

protagonisti/2
SocGen: i pf
saranno il motore
dell'industria

protagonisti/3
Banca IMI
quest'anno guarda
fuori dai confini

87

Data 03-2011

87/98 Pagina

2/10 Foglio



DISSIER

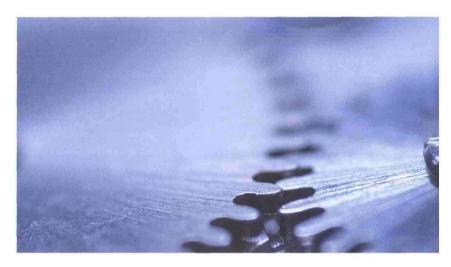
2011, il definitivo salto di qualità

di Adele Bricchi e Mauro Camelia*

massicci interventi a sostegno degli intermediari finanziari, attuati dalle autorità di politica economica internazionali, e l'impostazione fortemente espansiva delle politiche monetarie del biennio 2008-2009 hanno favorito la ripresa dell'attività economica nel corso del 2010. Il ritorno a una nuova fase di sviluppo dell'economa mondiale ha posto le basi per un significativo recupero delle quotazioni sui principali mercati finanziari internazionali, con la rilevante eccezione dei paesi periferici dell'Area Euro. Il deterioramento del quadro di finanza pubblica che ha interessato questi ultimi paesi ha causato nuove correzioni dei mercati azionari e. soprattutto, un preoccupante allargamento dei differenziali di rendimento tra i titoli Governativi dei paesi periferici e quelli "core" dell'Area Euro. All'interno di un quadro finanziario fragile e al contempo volatile, il mercato dei certificati in Italia si è ulteriormente rafforzato, raggiungendo la sua definitiva maturazione

ACEPI, l'Associazione Italiana Certificati

e Prodotti di Investimento, raccoglie dal 2006 i dati del mercato primario dei certificati, in termini di controvalore e numero corrispondente di nuovi prodotti emessi. Analizzando il mercato delle nuove emissioni dal 2006 a oggi (figura 1), si può osservare come il 2010 sia stato un anno di



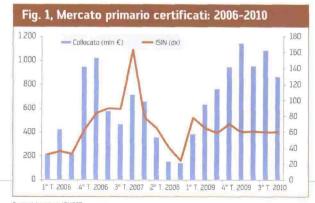
grande successo per il settore dei certificati. Lo scorso anno si è assistito a un deciso balzo in avanti dell'attività rispetto al 2009: nel 2010 le nuove emissioni hanno raggiunto i 4 miliardi di euro. in crescita di ben 1,3 miliardi rispetto all'anno precedente. Il 2010 si può pertanto considerare un anno record. che segna la conferma della crescita ormai strutturale di questo mercato. Questo sviluppo si è accompagnato a un ulteriore aumento dell'importo medio

delle singole emissioni: nel 2010 il nu-

mero delle nuove emissioni si è ulteriormente ridotto rispetto agli anni precedenti, scendendo a 241 codici ISIN, contro i 272 dell'anno precedente.

Di conseguenza, l'importo unitario delle singole emissioni ha raggiunto i 16,7 milioni di euro, contro i 10 milioni circa del 2009. Esaminando i dati del mercato primario in relazione alle principali macrocategorie di certificati, nel 2010 il 63,5% delle nuove emissioni ha riguardato i certificati a capitale condizionatamente protetto, seguiti dal 33,2% di strumenti

> a capitale protetto, mentre i certificati totalmente privi di una qualche forma di protezione del capitale hanno rappresentato soltanto il 3.2% del totale. Alla crescita del mercato primario si contrappone un minore dinamismo dell'attività sul mercato secondario (figura 2);



88

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

Data 03-2011 87/98

Pagina 3/10 Foglio

DOSSIER

www.ecostampa.it



I certificati

devono evolversi su tre fronti: nel 2010 il controvaeducazione. lore medio mensile trasparenza, deali scambi sul metodologie SeDeX, il mercato regolamentato di Borsa di analisi Italiana, ha registrato

presa, raggiungendo 1,055 miliardi di euro, contro 854 milioni dell'anno precedente. Seppur in ripresa, il controvalore medio degli scambi sul SeDeX si conferma tuttavia in netta riduzione rispetto al 2007 (7,4 miliardi di euro mensili). Negli ultimi anni si è inoltre fortemente ridimensionato il peso dei certificati in rapporto agli scambi complessivi, passando dal 72% del 2007 al 29% di fine 2010. La divergente evoluzione dell'attività tra i mercati primario e secondario conferma l'ipotesi che il settore dei certificati si stia indirizzando sempre più verso quegli investitori che acquistano i certificati in collocamento con una prospettiva temporale di più lungo termine rispetto ai puri e

una modesta ri-

semplici trader, che tendono invece a operare soprattutto su prodotti quotati sul mercato secondario (covered warrant), con una prospettiva temporale più breve. Il successo dei certificati non sembra tuttavia riscontrare finora un consenso e un apprezzamento unanimi sia tra gli addetti ai lavori (il riferimento è, in particolare, alle reti di private banker e di promotori finanziari), sia

> presso le autorità di vigilanza che in ambito accademico; sono sempre più frequenti i dibattiti e le analisi riquardanti l'eventualità di imporre divieti o limitazioni all'investimento nei prodotti strutturati, categoria alla quale appartengono i certificati. I prodotti struttu-

rati continuano pertanto rappresentare una sorta di lato oscuro della luna nel settore finanziario. La crescente attenzione degli investitori nei confronti di questi prodotti fa emergere pertanto la necessità, soprattutto per gli emittenti, di promuovere iniziative in tre aree importanti di attività, quali l'educazione finanziaria, la trasparenza e le metodologie di analisi. interventi essenziali per contribuire a ridurre il gap informativo esistente tra i diversi attori operanti in questo settore e per porre le basi affinché gli investitori possano effettuare scelte consapevoli in strumenti complessi, quali sono i certificati. Come evidenziato in un recente Quaderno di Finanza Consob (n. 66, gen-

naio 2010), "l'investor education può risultare efficace rispetto agli errori di valutazione che discendono sia dalla scarsa cultura finanziaria, sia dall'utilizzo di regole approssimative per la comprensione e la semplificazione dei problemi... L'investor education può tuttavia rivelarsi poco efficace nella correzione degli errori derivanti dalle caratteristiche proprie dell'apparato percettivo e dalla psicologia degli individui. Rispetto a questi errori, le Autorità di Vigilanza devono modulare le misure di tutela (a partire dalla disclosure delle caratteristiche dei prodotti finanziari) tenendo conto anche delle componenti psicologiche e irrazionali alla base dell'agire dell'investitore".

All'educazione e alla trasparenza deve affiancarsi la ricerca e la successiva implementazione di apposite metodologie di valutazione dei certificati e di costruzione di portafoglio. Occorre infatti considerare che nel tradizionale teorema della separazione di Tobin il portafoglio ottimale per ciascun investitore si ottiene combinando unicamente titoli azionari e l'attività priva di rischio, senza che vi sia riferimento alcuno al possibile ruolo che i prodotti strutturati e i certificati, in particolare, possono svolgere nel processo di asset allocation. Si rende necessario pertanto sviluppare metodologie di analisi attraverso le quali poter quantificare i potenziali vantaggi derivanti dall'inserimento dei certificati in un portafoglio in rapporto alle attività finanziarie tradizionali (azioni, obbligazioni e liquidità). Si può pertanto concordare appieno con le conclusioni dell'analisi condotta da Thorsten e Rieger (2009). con riferimento ai prodotti strutturati emessi sui mercati tedesco e svizzero, secondo cui "instead of banning structured products completely, we would suggest to improve the understanding of customers. Also it would be wise to introduce independent rankings that enable specific types of investors to see whether structured products add value to their portfolio or not".

*searetario generale ACEPI. e professore Facoltà di Economia, Università di Siena



Per un'informazione sempre più completa

Cresce il numero di investitori che utilizzano certificates. Ora deve crescere la consapevolezza

di Riccardo Colonna

xpress e Bonus sempre più al centro dell'attenzione. Sono questi gli strumenti, al momento, più presenti nei portafogli degli investitori. Ma la vera chiave di volta per uno sviluppo ulteriore dell'industria è una corretta informazione tra distributore e cliente. È questo il parer di Christophe Grosset, director Italy wholesale distribution markets di Uni-Credit

In uno scenario di incertezza come quello attuale che ruolo possono svolgere i certificates nel portafoglio degli investitori?

I certificati rappresentano sicuramente una valida alternativa di investimento, essendo per loro natura strumenti che consentono la realizzazione di numerose e diverse strategie. In particolare danno la possibilità di investire su un orizzonte di tempo intermedio, ovvero, nella maggior parte dei casi, tra uno e tre anni, difficilmente realizzabile con altre forme di investimento. Inoltre i certificati offrono un rendimento attraente rispetto ai li-



Carta d'identità

Nome: Christophe Grosset Ruolo: director Italy wholesale distribution markets Società: UniCredit

Sito Internet: www.unicredit it.

velli di tassi attuali, consentendo un rischio inferiore a quello di un investimento diretto. Negli due ultimi anni il comportamento della clientela, sia affluent che private, è stato caratterizzato da una forte avversione al rischio che sembra destinata a proseguire nel tempo. In questo contesto i certificati hanno il vantaggio di poter offrire arbitraggi alla clientela. Ed è proprio su quest'ultima caratteristica che si sta concentrando adesso l'interesse degli investitori, che dimostrano di apprezzare in particolare i certificati Express e Bonus

Quali sono gli investimenti più adatti per coprirsi da una nuova frenata delle borse?

Nell'attuale scenario economico e finanziario le due principali tendenze che redistriamo nel segmento dei certificati sono, da un lato, l'attenzione degli investitori a strumenti più sofisticati, dall'altro un sempre crescente incremento del numero degli investitori che utilizzano questi strumenti. In termini di prodotti rileviamo uno spostamento dell'interesse degli investitori dai certificati a capitale protetto verso quelli a capitale condizionatamente protetto, principalmente i certificati Express e Bonus. Questi ultimi rappresentavano al inizio del 2010 il 50% delle sottoscrizioni, una proporzione che è salita fino al 70% nell'ultimo trimestre.

Quali sono le vostre strategie per il 2011?

Siamo conviniti che l'innovazione debba essere accompagnata da un'attenzione particolare all'investitore e al distributore per conoscere e comprendere i prodotti. Per questo uno dei nostri obiettivi principali continua a essere uno sforzo costante per ampliare l'offerta di informazione che accompagna i prodotti. Puntiamo a un'informazione completa tra distributore e cliente. Recentemente abbiamo lanciato l'iniziativa onemarkets che si propone di promuovere un approccio consapevole agli investimenti. Offriamo formazione gratuita a promotori e clienti tramite il web, il video e un fitto ciclo di seminari sul territorio (25 tappe nel primo semestre 2011). Di recente abbiamo anche lanciato una applicazione per iPhone ed iPad, la prima e unica dedicata al mondo dei certificates in Italia.

90

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I pf con la spinta della distribuzione

I promotori svolgono un ruolo di primo piano nella crescita dell'industria dei certificati

di R. C.

ociété Générale rigioca la carta Bonus Cap. Vista la forte richiesta registrata nel 2010 la società francese è pronta ad ampliare la gamma di guesti certi-

Parola di Marcello Chelli, head of listed products per l'Italia della società, che conferma anche il crescente ruolo delle reti distributive nello sviluppo dell'industria dei certificati: la distribuzione di tipo Push si è rivelata predominante

Come possono i certificates soddisfare la richiesta di sicurezza degli investitori in uno scenario come quello attuale, ancora dominato dall'incertezza?

Gli investitori, a causa dell'attuale incertezza dei mercati, hanno cominciato ad apprezzare sempre più i certificate che offrono la possibilità di ottenere rendimenti interessanti in tempi relativamente brevi



Carta d'identità

Name: Marcello Chelli Ruolo: head of listed products - Italy Società: Société Générale Sito Internet: www.certificate.it

(in media un anno e mezzo/due) con una protezione parziale del capitale a scadenza.

Una tipologia di certificate che sicuramente può rispondere a questo tipo di esigenze è il "Bonus Cap": uno strumento che consente all'investitore di ottenere a scadenza un determinato importo (il bonus) a condizione che il prezzo di chiusura giornaliero del relativo sottostante non sia mai pari o inferiore a un certo livello (la barriera) durante la vita del certificate

Nel caso in cui, invece, il prezzo di

chiusura giornaliero del relativo sottostante sia uguale o inferiore alla barriera anche solo una volta durante la vita del certificate, l'investitore otterrà a scadenza un importo pari alla performance registrata a scadenza dell'indice o dell'azione sottostante: tuttavia, tale importo non potrà essere superiore ad un valore (il cap) che in molti casi viene fissato ad un livello pari al bonus.

Come si è chiuso il 2010 per la vostra società?

Nel 2010 Société Générale ha quotato su Borsa Italiana 11 Bonus Cap Certificate e molteplici strumenti Autocallable, più o meno sofisticati; dal punto di vista della distribuzione si è rivelata predominante la distribuzione di tipo "Push" (reti bancarie/promotori che mediante una fase di mercato primario) piuttosto che "Pull" (semplice quotazione sul mercato secondario di Borsa Italiana).

E cosa dobbiamo aspettarci da Société Générale per il

Al riguardo posso solo confermare che Société Générale, continuerà ad essere presente sul mercato primario dei certificate: inoltre quoterà a breve una nuova emissione di Bonus Cap Certificate su diversi sottostanti, con l'obiettivo di soddisfare le molteplici esigenze degli investitori, anche in momenti di mercato ancora volatili e incerti come quello attuale.

92

Ritaglio stampa uso esclusivo del destinatario, riproducibile. ADVIS**O**R

D SSIER

Gamma completa nel nuovo anno

Nel 2010 c'è stato il debutto del business. Ora Macquarie Opp. punta a crescere, allargando l'offerta

di Maurizio Canavesi

a parola d'ordine è espandersi. Per Macquarie Oppenheim il 2010 è stato l'anno del lancio del nuovo marchio, nato dall'unione tra Sal. Oppenheim e Macquarie, ma ora è il momento di incrementare la propria presenza sul mercato, allargando la propria presenza sul Sedex. Come? Lo spiega ad ADVISOR David Mandiya, responsabile Svizzera e Italia per Macquarie Oppenheim

Come, secondo lei, i certificates possono guidare gli investitori in questo inizio 2011 caratterizzato da un ritorno delle azioni e dai nuovi dubbi sull'andamento dei bond?

Il mercato dei certificati ha dimostrato un inaspettato dinamismo nel corso del 2010 raggiungendo dimensioni considerevoli in termini di volume collocato. Sono stati raggiunti i 4 miliardi di euro se facciamo riferimento ai dati pubblicati dall'associazione di categoria ACEPI. Questo dimostra come il prodotto certificati stia prendendo piede specie per



Carta d'identità

Nome: David Mandiya Ruolo: responsabile Svizzera e Italia Società: Macquarie Oppenheim Sito Internet: www.macquarie-oppenheim.it

le caratteristiche di complementarietà rispetto ad altre tipologie di investimento. Inoltre offrono un vantaggio in termini di flessibilità nella negoziazione per cui, a fronte di queste caratteristiche, i certificati possono considerarsi il prodotto giusto per rispondere alle esigenze degli investitori che ragionano in ottica di portafoglio o desiderano effettuare degli investimenti mirati.

Considerando la vostra gamma di certificates, quali sono quelli più adatti per coprirsi da una frenata dei mercati azionari?

La strategia che ha caratterizzato questi mesi di attività per Macquarie Oppenheim è improntata sull'offerta di prodotti che consentano ai clienti di recuperare posizioni ancora penalizzate nell'azionario. La risposta a questa esigenza sta nella nostra gamma di Bonus Cap. Rispetto ai prodotti conosciuti però ci sono due sostanziali innovazioni: il livello di protezione è posto sui minimi di mercato (o nelle vicinanze dove non risultava possibile) e il prezzo di emissione è sotto cento. In guesto modo coloro che vendono i titoli per entrare nel certificato trovano una strategia prudente improntata sul recupero.

Come si è chiuso il 2010?

Il 2010 è stato l'anno di lancio per Macquarie Oppenheim, il lavoro portato avanti con lo storico marchio Oppenheim unito alle competenze e ai punti di forza di Macquarie ha trovato l'interesse del mercato, gli investitori hanno ora a disposizione un emittente di caratura internazionale che offre competenze in settori chiave per il futuro quali mercati emergenti, materie prime e infrastrutture settore in cui il gruppo è attivo ed è il primo investitore a livello internazionale.

Per il 2011 quali programmi avete?

Nel 2011 Macquarie Oppenheim punta a offrire agli investitori una gamma completa di prodotti che spazia dai certificati alle obbligazioni. In questo particolare segmento di mercato Macquarie Oppenheim punta a espandersi nell'ottica di offrire prodotti che uniscano i benefici della garanzia del capitale alla partecipazione



Opportunità in piena crisi

Grecia. Portogallo, Spagna ed Egitto sono anche un buon investimento

di Federico Leardini

e opportunità passano dalle situazioni di crisi: ovvero Grecia, Spagna ed Egitto. Lo sa bene **Rbs** che, non a caso, ha lanciato diversi certificates legati alle borse di questi paesi. Parola di Nicola Francia ad ADVISOR

Il 2011 si è aperto con una maggiore fiducia intorno ai mercati azionari, soprattutto quelli americani. Quali sono, secondo lei, i certificates che meglio di altri possono aiutare gli investitori a gestire questa fase?

In questi primi mesi dell'anno, oltre ai mercati azionari americani, hanno fatto registrare performance a due cifre anche le Borse dei Paesi periferici europei quali Grecia, Portogallo, Spagna e Italia. Queste sono le piazze che avevano sofferto maggiormente nel 2010, appare quindi evidente il motivo di tali performance in un contesto di maggiore ottimismo e dati economici in miglioramento. Il problema è che la



Carta d'identità

markets.rbsbank.it

Nome: Nicola Francia Ruolo: responsabile strumenti quotati Società: Rbs Sito Internet:

crescita delle Borse è avvenuta molto rapidamente e probabilmente ci sarà un consolidamento degli attuali livelli con potenziali ritracciamenti, prima di registrare nuove salite. Noi di RBS abbiamo lanciato un benchmark certificate sull'indice di Atene subito dopo lo scoppio della crisi greca e da tempo abbiamo quotato in Italia un benchmark sull'indice spagnolo. Entrambi questi certificati potrebbero continuare la loro ottima performance nel resto del 2011. Inoltre, per gli amanti del rischio, abbiamo anche un benchmark sull'indice egiziano (EGX 30), anche se in questo momento lo spread denaro lettera è ampio a causa della scarsa liquidità della relativa

Come si è chiuso il 2010 per la vostra società?

Rispetto al 2008 RBS ha avuto notevoli miglioramenti da tutti i punti di vista. Il nostro team, dedicato all'ideazione e quotazione di prodotti in Italia, ha avuto un anno eccezionale che ci ha confermato leader sul mercato domestico di strumenti per investitori privati. Hanno contribuito soprattutto gli alti volumi fatti registrare dalle obbligazioni quotate direttamente sul MOT, grazie ai loro indubbi vantaggi in termini di accessibilità, costo e trasparenza.

Quali sono le vostre strategie per il 2011?

Cotinueremo a crescere e a rafforzarci nelle attività in cui crediamo da ormai 10 anni. Mi riferisco alla quotazione di certificati, obbligazioni ed ETF. In particolare sui certificati siamo sempre alla scoperta di nuove frontiere per gli investitori: abbiamo iniziato nel 2001 portando in Italia i primi certificati ed abbiamo continuato ad innovare con mercati emergenti, materie prime, indici tematici. Nel 2010 abbiamo lanciato i Mini Future su BTP cogliendo un ottimo timing di mercato (crisi dei Paesi PIIGS). Questi strumenti hanno avuto un ottimo successo tra investitori e trader del nostro Paese perché consentono di comprare o vendere allo scoperto il contratto future sul titolo decennale italiano con un taglio minimo di investimento contenuto.

94



Come sfruttare la volatilità

Banca Aletti gioca la carta Autocallable Step e quella Step Plus

di F. L.

olatilità e rendimenti. Due termini che nei certificates possono andare di pari passo. Come? Lo spiega ad ADVI-SOR Leonardo De Benedetti, responsabile corporate e institutional sales di Banca Aletti.

Rimangono ancora molti dubbi intorno alla crescita dell'Europa e degli Usa. In un tale contesto quali sono i certificates che meglio di altri possono aiutare gli investitori?

Direi che nelle ultime settimane l'intonazione dei mercati azionari, sia europei che americani, è stata piuttosto buona, al di là della diversa fase della ripresa del ciclo economico che i due continenti stanno sperimentando. È altrettanto evidente che alcuni dei nodi conseguenti alla crisi finanziaria sono ancora da sciogliere, e questo potrebbe causare momenti di elevata volatilità, sebbene in un contesto generalmente favorevole all'investimento azionario. In questo scenario la nostra



Carta d'identità

Nome: Leonardo De Benedetti Ruolo: responsabile corporate e institutional sales Società: Banca Aletti Sito Internet: www.alettibank.it

preferenza nell'ambito dei certificates va verso le tipologie che consentono di sfruttare la volatilità dei mercati, offrendo livelli di rendimento molto interessanti nel breve termine a fronte di performance anche moderatamente positive delle borse da 3 a 12 mesi, abbinata ad una buona protezione del capitale in caso di ribasso. Nel catalogo prodotti di Banca Aletti mi riferisco in particolare ai certificates Autocallable Step e Step Plus. Per quanto riguarda i sottostanti privilegiamo gli indici azionari, che consentono di eliminare il rischio specifico legato al singolo titolo

e le azioni ad alto dividendo. A titolo d'esempio, sono attualmente in collocamento due certificate Autocallable Step Plus sull'indice *Euro Stoxx 50*.

Come si è chiuso il 2010 per la vostra società?

Il 2010 è stato complessivamente per Banca Aletti un ottimo anno sul piano dei risultati. Nello specifico del business dei certificates abbiamo avuto una prima parte dell'anno caratterizzata da una forte avversione al rischio da parte degli investitori che ha penalizzato i flussi diretti verso tutte le forme di investimento legate ai mercati azionari. Nella seconda parte dell'anno abbiamo assistito ad una ripresa dei volumi, inizialmente più timida e poi più marcata con l'arrivo dei primi segnali di ripresa economica negli USA e in alcuni Paesi europei.

Quali sono le vostre strategie per il 2011?

Anche per l'anno in corso diamo la preferenza a prodotti d'investimento, che consentono di beneficiare di mercati in moderata ripresa, con una protezione condizionata del capitale. Inoltre stiamo pensando di ampliare la nostra offerta con l'introduzione di payout che soddisfino l'esigenza di molti investitori di ottenere un flusso cedolare, legato alla performance del sottostante durante la vita del prodotto. Infine l'esigenza di alcuni intermediari di offrire ai propri clienti la possibilità di sfruttare le minusvalenze pregresse, indirizza la strutturazione verso prodotti con scadenze anche molto più brevi rispetto al passato, tipicamente entro i 12 mesi.

96

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ADVIS**O**R

D SSIER

Ambizioni estere per Banca IMI

L'istituto guarda fuori dai confini nazionali. E per il 2011 annuncia lo sviluppo di...

di Federico Leardini

anca IMI guarda all'estero e annuncia lo sviluppo di una nuova piattaforma prodotti. Ne parliamo insieme a Emanuele Marangoni, responsabile retail hub private bank & family office della società.

I dubbi sul futuro dell'economia sono ancora molti. Quali sono i certificates che meglio di altri possono aiutare gli investitori a gestire questa fase di incertezza?

Lo scenario di breve periodo per l'economia mondiale è certamente positivo: la ripresa è diventata più diffusa, la domanda finale interna si è andata irrobustendo anche in Europa. Sono tornati a crescere consumi e investimenti fissi anche se in parte ciò dipende dalla "coda" degli stimoli fiscali. Rimane tuttavia ancora il forte dubbio che nel medio periodo le attuali politiche fiscali dei paesi avanzati non siano sostenibili e che guindi richiederanno forti correzioni dei saldi strutturali di bi-



Carta d'identità

Nome: Emanuele Marangoni Ruolo: responsabile retail hub private bank & family office Società: Banca IMI Sito Internet: www.bancaimi.it

lancio nei prossimi anni. Le attuali politiche monetarie accomodanti, le rigidità dei cambi e la forte crescita della domanda interna nei paesi emergenti stanno creando pressioni inflazionistiche locali o globali. I certificates che meglio possono aiutare gli investitori a difendere i propri investimenti in questa fase di incertezza sono quelli legati all'inflazione e alle commodities. Tra questi segnalo l'Equity Protection Cap Banca IMI legato al gold fisico quantizzato in euro (immunizzato dal rischio cambio) con cap al 38% (ISIN XS0417466884). Lanciato nel marzo

2009 il sottostante ha performato circa il 50%. Se a scadenza del certificato. l'oro fisico dovesse essere intorno ai livelli attuali, il cliente riceverebbe un ritorno del 38% senza aver messo a rischio il capitale inizialmente investito.

Come si è chiuso l'anno scorso?

Il 2010 è stato per le banche italiane e per il sistema italia un anno turbolento caratterizzato da elevata volatilità e forti tensioni sul credito. Nonostante questa situazione di mercato, Banca IMI ha rappresentato un punto di riferimento per molte controparti italiane ed estere, incrementando significativamente la quota di mercato. La banca si è confermata leader sul mercato retail. attraverso l'emissione di numerose obbligazioni e di certificati collocati dalle principali reti distributive italiane,

Cosa dobbiamo aspettarci per il

Il 2011 si è aperto nel segno della continuità sul mercato domestico, confermando il ruolo di Banca IMI come leader nella offerta retail di strumenti d'investimento. Le due nuove sfide del nostro piano industriale riguardano l'espansione della presenza di Banca IMI sul mercato estero e lo sviluppo di una piattaforma di prodotti legati all'asset management strutturato. Il piano estero riguarderà all'inizio prevalentemente l'europa continentale e alcuni paese dell'est Europa. Relativamente all'asset management strutturato contiamo, attraverso l'acquisto di una quota rilevante in Epsilon SGR, di poter completare la gamma prodotti offerta alla nostra clientela.

Pagina 87/98 Foglio 10 / 10



DISSIER

Le statistiche del SeDeX

	NOVEMBRE 2010		DICEMBRE 2010		GENNAIO 2011	
	contratti	min euro	contratti	controv. min euro	contratti	min euro
SEGMENTI DI MERCATO						
CW PLAIN VANILLA	103.177	802,3	79.185	771,9	105.107	1.016,8
CW STRUTTURATI / ESOTICI	256	0,1	237	0,2	125	0,1
LEVERAGE CERTIFICATES	15.538	49,8	11.111	52.3	16.634	63,7
INVESTMENT CERTIFICATES CLASSE A	1.701	27,6	1.380	27,0	1.497	14,8
INVESTMENT CERTIFICATES CLASSE B	14.911	323,8	10.585	230,7	14.203	230,2
TOTALE	135.583	1.203,6	102.498	1.082,1	137.567	1.325,6
POLOGIE DI SOTTOSTANTE						
AZIONI ITALIANE	49.673	421.2	37.417	377,5	39.119	277,7
INDICI ITALIANI	51.570	550,5	47.276	515,4	56.663	498.3
AZIONI ESTERE	6.508	58,8	5.545	65,5	6.535	72,6
INDICI ESTERI	10.118	126,0	6.941	85,8	12.269	172,7
MATERIE PRIME (*)	2.109	11,2	1.655	8,3	1.975	10,9
TASSI DI INTERESSE (**)	380	0,5	388	0,9	249	1.8
TASSI DI CAMBIO (***)	3.613	11,2	2.175	9.1	2.906	10.0
ALTRO	1.612	24,1	1.101	18,6	17.851	281,6
TOTALE	135.583	1.203,6	102.498	1.082,1	137.567	1.325,6
EMITTENTI ABAXBANK	31	1.0	4	0,3	8	0,
BANCA AKROS		2:	3	0,0	2	0.0
BANCA ALETTI	4.018	141.2	3,440	109,5	3.157	42.5
BANCA IMI	6.863	36.1	5.116	18,7	8.199	39,0
BANCA MONTE PASCHI SIENA	256	0,1	234	0,2	124	0,
BARCLAYS BANK	70	8.2	137	11.4	239	2.3
BNP PARIBAS	29	0,6	13	0,1	21	0.2
BNP PARIBAS ARBITRAGE ISSUANCE	7.959	56.9	3.573	36,0	4.336	53,5
CREDIT SUISSE	- 2	0.0	3	0.1	58	1.
CREDIT SUISSE INTERNATIONAL		5			-	
DEUTSCHE BANK AG	2.428	46,7	1.487	33,0	1.783	42,
GOLDMAN SACHS JERSEY LIMITED	4	0.1	19	0,3	2	0,
JP MORGAN STRUCTURED PRODUCTS B.V	705	9,2	473	5,7	738	10,3
MACQUARIE STRUCTURED PRODUCTS EU	436	11.7	222	4,0	307	4,
MERRILL LYNCH LUX	111	1,6	82	1,1	129	1.8
NOMURA BANK INTERNATIONAL		~	:#		-	
SAL. OPPENHEIM	583	13,1	391	6,2	545	10.9
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE	54,954	538,0	47.733	504,2	56.055	515,6
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE ACCEPTANCE N.V.	254	3,1	213	1.8	169	1,
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE EFFEKTEN	483	9,3	270	4,7	402	7,
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND N.V.	15.475	58,9	11.960	70,4	17.770	80,8
UBS AG	5	0.2	5	0,2	152	3,1
UNICREDIT	39.817	251,5	26.221	261.8	42.104	489.
UNICREDIT BANK	1.100	16.1	898	12,5	1.267	18.
VONTOBEL FINANCIAL PRODUCTS GMBH	1.100	10,1	030	12,3	1.207	10,
VUNTUBEL FINANCIAL PRUDUCTS GMBH	135.583	1.203,6		-	137.567	1.325,6

Fonte: Borsa Italiana; dati aggiornati a gennaio 2011;

(*) Sono inclusi i Futures su commodities, (**) Sono inclusi i Futures su tassi di interesse, (***) Sono inclusi i Futures su tassi di cambio

98

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.